

Con una lettera ai sindaci
della provincia di Terni

INCREDIBILE ATTACCO DEGLI INDUSTRIALI ALLA AUTONOMIA DEI COMUNI

Chiedono una limitazione delle spese per poter pagare meno tasse. Il testo della lettera

Dal nostro corrispondente

TERNI, 26.

Gli industriali di Terni — attraverso la loro Associazione — hanno rivolto ai Comuni della provincia di Terni un incredibile appello a contenere la spesa e gli investimenti pubblici per non essere gravati di imposizioni fiscali, e al contempo un invito per limitare la spesa pubblica.

Abbiamo così un altro istituto prefettizio che si sovrappone a quello governativo che ha già presentemente tagliato i bilanci e impone la linea del blocco della spesa pubblica. I padroni ternani, che certo non viene esentato dalle tasse a parte dei Comuni diretti dalle forze popolari le quali seguono il criterio di una politica fiscale delle entrate in base al reddito, colpendo ovviamente la capitale e reddito di profitto, vorrebbe dettare legge anche ai Comuni.

L'Associazione industriale afferma: «Gli enti locali della provincia di Terni stanno provando una politica di spese investimenti proporzionata alle loro possibilità economiche. In alcuni casi, estraneo ed inutili rispetto alle finalità degli enti stessi». Si tratta, come si vede, di un attacco inammissibile all'autonomia dei Comuni da parte di questi nuovi signori, da parte degli industriali. E' assurdo che il padronato decida quali siano le opere e gli investimenti che i Comuni debbono compiere liberamente.

L'odg continua: «Preoccupando del fatto che dette eccessive spese, in definitiva, si risolvono in una maggiore imposizione fiscale, invita gli amministratori responsabili a voler dimensionare i programmi e le spese alle effettive esigenze e alle finalità istituzionali; concludendo che l'autorità tutoria contribuisce al raggiungimento dei fini auspicati».

Dunque, i bilanci dei Comuni, politica degli investimenti per opere pubbliche, che rispondono alle esigenze della popolazione, debbono essere dimensionati, degli industriali i quali non debbono essere toccati dal fisco.

In realtà, le leggi italiane consentono a questi industriali di sfuggire a una giusta valutazione dei loro profitti. La prefettura di Terni ha dati abbastanza alla politica del padronato, tagliando i bilanci dei Comuni. Le amministrazioni comunali hanno respinto l'odg degli industriali; altrettanto per i fatti la prefettura.

a. p.

Nuovo sciopero del personale degli asili ONMI

PERUGIA, 26. Gli asili ONMI della provincia, che a dire della prefettura, sono, Spoleto, Gubbio e Città di Castello, rimarranno chiusi per una volta. L'annuncio è stato dato tramite comunicato stampa diffuso nei giorni scorsi, nel quale, oltre che elevare l'altissima adesione dei dipendenti degli ONMI agli scioperi, si dice che l'ultimo dal 18 maggio scorso (percentuali superiori al 95%), viene lanciata un'ulteriore astensione dal lavoro per i giorni 30-31 maggio e 1. giugno.

La stampa viene annunciata una manifestazione a Roma con la partecipazione di delegazioni di operatori ONMI di tutte le provincie d'Italia, nel caso che un fatto nuovo si verificasse nei prossimi giorni a sbloccare la situazione.

Il circuito motociclistico di Spoleto

SPOLETO, 26. Corre domenica 29 maggio Spoleto l'XI circuito motociclistico della città. La gara si svolgerà per il Campionato italiano di categoria riservata alle moto di 125, 175 e 250 cc.

Starter della importante competizione sarà il campione Renato Venturi.

Spoleto

Assurdo manifesto della Giunta dimissionaria

SPOLETO, 26.

Con un manifesto alla cittadinanza, i cinque superstiti membri della giunta comunale «anagrafica» spoletina hanno preso congedo dagli amministratori. Un manifesto assurdo per il suo contenuto, come assurda è stata l'operazione di costoro che per un anno e mezzo hanno immobilizzato la città per avere voluto insistere nel tenere in piedi, con i puntelli delle destre, una compagine amministrativa priva di maggioranza, di programma, di linee direttrici sia pure di massima.

La relazione tenuta dal compagno on. Silvio Antonini, e ascoltata con viva attenzione dai partecipanti al convegno, ha messo in luce i problemi che travagliano la nostra tabacchicoltura e l'azione da svolgere per impedire, non solo, un ulteriore decadimento della nostra economia, ma per iniziare una vasta azione per la rinascita dell'Alta Umbria.

Sono stati sottolineati in modo particolare dall'on. Antonini i seguenti punti:

Sviluppare un'ampia mobilitazione dei coltivatori del tabacco per richiedere l'impegno del governo di far sostenere nell'ambito del MEC gli interessi della tabacchicoltura italiana.

Affrontare una vasta campagna che investa tutta la popolazione del comprensorio, per chiedere di dismettere e realizzare i programmi di sviluppo economico, e per dare una diversa utilizzazione degli investimenti pubblici. A tale proposito sono state avanzate proposte concrete per dare inizio ad una programmazione dal basso che veda impegnati i coltivatori, gli Enti che operano nell'agricoltura e i Comuni del comprensorio.

E' stato inoltre deciso di affrontare con estrema decisione il problema della democratizzazione della F.A.T. di Città di Castello e del Consorzio tabacchicoltori di S. Giuliano. L'assemblea ha deciso di eleggere il Comitato di coordinamento del Comprensorio, ha dato l'approvazione alle iniziative proposte.

L'assemblea generale straordinaria dei medici iscritti nell'Albo provinciale di Perugia ha approvato all'unanimità (con 306 voti) un odg con il quale si assume una posizione nettamente contraria allo schema concordato in sede centrale sulla normativa con l'INAM.

Nell'odg in questione si esprime la disapprovazione dell'assemblea per la quasi totalità dei punti dello schema predetto, le cui parti più essenziali — si dice — vengono rimesse a decisione da definire nel tempo, oppure vengono già definite in senso negativo ai medici. Inoltre, si esprime sempre nello stesso odg — «Nessuna discussione tanto meno approvazione di una normativa può avere alcun valore se non condotta parallelamente e risolutivamente con la definizione della parte economica e di quella fiscale, dalle quali discende l'accettabilità o meno di un accordo verbale».

Fatte queste premesse l'odg giunge alla parte deliberativa nella quale, oltre che a dare mandato al presidente dell'Ordine, prof. Sandro Ventura, di portare alla predetta riunione del Consiglio nazionale prossimo le posizioni sopra esposte, si stabilisce «di mantenere in tutta la sua estensione ed efficienza il rapporto di attività libera-professionistica già in atto dalla aprile scorso per tutti i medici generici, e cioè a tempo indeterminato, fino a che non sia stato approvato, previo esame e consenso degli Ordini provinciali, schema di convenzioni atti a soddisfare le giuste aspirazioni della categoria dei medici generici».

L'odg conclude con la raccomandazione rivolta al Consiglio dell'Ordine di agire con tutta l'energia contro gli inadempimenti alle predette direttive e dando ampio mandato allo stesso Consiglio «in una auspicabile autonomia di prendere tutte quelle iniziative che riterrà opportuno in sede locale e che possano far raggiungere quegli scopi che finora non sono stati raggiunti in sede nazionale».

r. g.

La crisi del centrosinistra a Foligno

Mettere la DC alla prova

FOLIGNO, 26.

Al punto in cui è giunta la situazione della crisi del centrosinistra a Foligno, due fatti ci sembrano meritevoli di essere approfonditi per chiarire meglio il nostro giudizio e le nostre indicazioni: 1) posizione ufficiale della DC espressa dal vice sindaco Ponticelli in Consiglio comunale; 2) reazione dei partiti socialisti (PSI-PSDI).

Il dc Ponticelli, parlando a nome della Giunta, a conclusione del dibattito sulle dimissioni dell'avv. Arcamone (PRI) e prima delle elezioni del nuovo assessore razzia Finaiardi (DC) e il leonardo successivo a nome e per conto del gruppo dc, espresse una posizione politica nuova ed avanzata nettamente differenziata da quelle degli altri com-

schermi e ribalte

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
Il volo della fenice
VENDITTO BASSO
La nave del folli
OLIMPIA
I due capitani
FILARMONICI
Dioniso
PICENO
Non c'è posto per le belve
ROMA
Le sette vipere

ORVIETO

SUPERCINEMA
Dimensione della paura
PALAZZO
n.p.
CORONA
n.p.

TERNI

FIAMMA
Lo scorpione
POLITEAMA
L'uomo che ride
VERDI
Attacco in Mancuria
LUX
Le sette vipere
LUX
Le sette vipere

AVEZZANO

IMPERO
Il ritorno di Ringo
VALENTINO
Il delitto non paga

MATERA

QUINTO
Signore e signori
IMPERO
Detective's story

REGGIO CALABRIA

TEATRI
COMUNALE
Comp. Walter Chiari, Franca Valeri, Gianrico Tedeschi nella commedia «Luv»

PRIME VISIONI

MARGHERITA
Uccidete Johnny Ringo
MOERNO
Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo della canzone
ORCHIDEA
Stanza di vita
RICACUSA
I terribili anatemi di James Bond

SECONDE VISIONI

ARISTON
Assassini al galoppatoio
FERROVIERI
Far West
LA PERGOLA
Terra che scotta

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO
La donna è una cosa meravigliosa
GARDEN
Gloria di Troia
LUX
Ritorno di Ringo
ODEON
Il ritorno di Ringo
SAVOIA
La città senza legge
TRINACRIA
Tutte le ragazze lo sanno
METROPOL
Matt Helm, il silenzioso

CATANIA

TEATRO MASSIMO BELLINI
Concerto sinfonico corale diretto da Armando Romano
CINEMA

ARISTON
Viva, viva
CAPOL
La vedova nera
DIANA
L'uomo che ride
DIANA (sala)
Anche gli eroi piangono
EXCELSIOR
Le sette vipere
LO PO
Linea rossa 7.000
METROPOLITAN
La valle delle ombre rosse
SABATO
Franca Valeri e Walter Chiari in «Luv»

ODEON

New York chiama superdrago
TRINACRIA
Stato d'allarme
OLIMPIA
Agente X-77, ordine di uccidere
ESPERIA
I filibustieri della Costa d'Oro e Texas John, contro Geronimo

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
La preda umana
ARISTON
L'uomo che ride
EDEN
Pupù, pupù e pupette
FIAMMA
Gli amori
MASSIMO
New York chiama superdrago

NUOVE VISIONI

DIETI
Dici piaceri indiani
OLIMPIA
My fair lady
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Le Olimpiadi di Tokio
CORALLO
Non tutti ce l'hanno
DUE PALMI
Agente Koplant
ODEON
Lo spreco nero
QUATTRO FONTANE
Balonette in canna

I medici di Perugia contrari all'accordo per la vertenza INAM

PERUGIA, 26.

L'assemblea generale straordinaria dei medici iscritti nell'Albo provinciale di Perugia ha approvato all'unanimità (con 306 voti) un odg con il quale si assume una posizione nettamente contraria allo schema concordato in sede centrale sulla normativa con l'INAM.

Nell'odg in questione si esprime la disapprovazione dell'assemblea per la quasi totalità dei punti dello schema predetto, le cui parti più essenziali — si dice — vengono rimesse a decisione da definire nel tempo, oppure vengono già definite in senso negativo ai medici. Inoltre, si esprime sempre nello stesso odg — «Nessuna discussione tanto meno approvazione di una normativa può avere alcun valore se non condotta parallelamente e risolutivamente con la definizione della parte economica e di quella fiscale, dalle quali discende l'accettabilità o meno di un accordo verbale».

Fatte queste premesse l'odg giunge alla parte deliberativa nella quale, oltre che a dare mandato al presidente dell'Ordine, prof. Sandro Ventura, di portare alla predetta riunione del Consiglio nazionale prossimo le posizioni sopra esposte, si stabilisce «di mantenere in tutta la sua estensione ed efficienza il rapporto di attività libera-professionistica già in atto dalla aprile scorso per tutti i medici generici, e cioè a tempo indeterminato, fino a che non sia stato approvato, previo esame e consenso degli Ordini provinciali, schema di convenzioni atti a soddisfare le giuste aspirazioni della categoria dei medici generici».

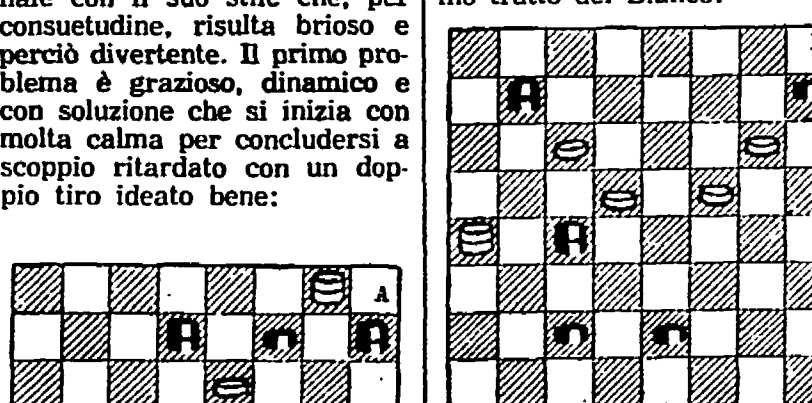
L'odg conclude con la raccomandazione rivolta al Consiglio dell'Ordine di agire con tutta l'energia contro gli inadempimenti alle predette direttive e dando ampio mandato allo stesso Consiglio «in una auspicabile autonomia di prendere tutte quelle iniziative che riterrà opportuno in sede locale e che possano far raggiungere quegli scopi che finora non sono stati raggiunti in sede nazionale».

r. g.

giuochi

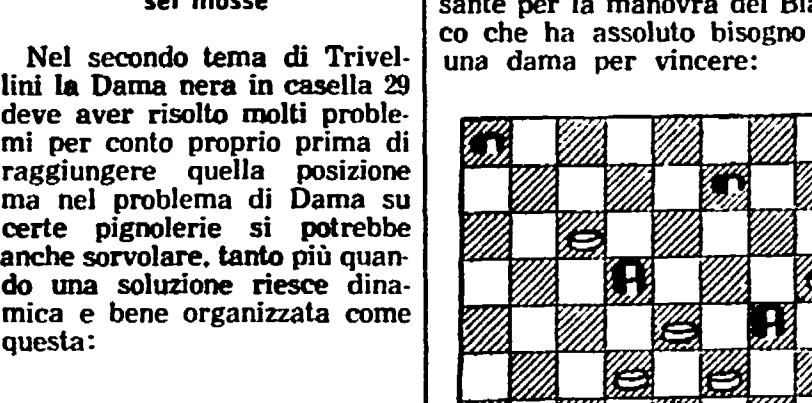
DAMA

Gino Trivellini ha composto per voi due problemi ed un finale con il suo stile che, per consuetudine, risulta brioso e perciò divertente. Il primo problema è grazioso, dinamico e con soluzione che si inizia con molta calma per concludersi a scoppio ritardato con un doppio tiro ideato bene:



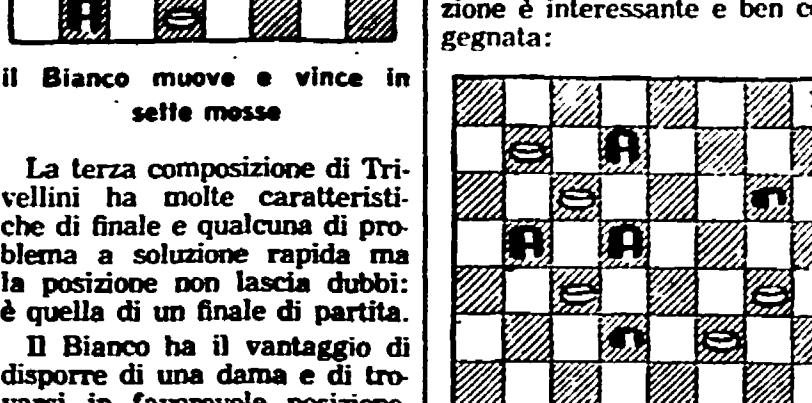
Il Bianco muove e vince in quattro mosse

La seconda si presenta in un diagramma lineare nel quale un solo pezzo bianco può muoversi senza essere preso. Questa particolarità complica la scelta del primo tratto e il resto si svolge in modo interessante per la manovra del Bianco che ha assoluto bisogno di una dama per vincere:



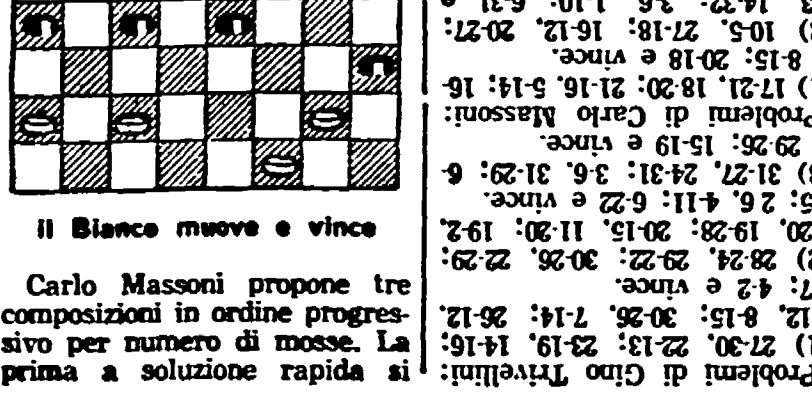
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel secondo tema di Trivellini la dama nera in casella 29 deve aver risolto molti problemi per conto proprio prima di raggiungere quella posizione ma nel problema di Dama su certe pignolerie si potrebbe anche sorvolare, tanto più quando una soluzione riesce dinamica e bene organizzata come questa:



Il Bianco muove e vince in sette mosse

La terza composizione di Trivellini ha molte caratteristiche di finale e qualcosa di problema a soluzione rapida ma la posizione non lascia dubbi: è quella di un finale di partita. Il Bianco ha il vantaggio di disporre di una dama e di trovarsi in favorevole posizione, è perciò presumibile che si possa vincere in altri modi ma quello di Trivellini è il più rapido e anche il più tecnico:



Il Bianco muove e vince

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblica la **INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.**

LETTERE ALL'Unità

Il mostruoso governo del razzista Verwoerd e la lotta per la liberazione del Sud Africa

Cara Unità,
ho letto sulle tue colonne (il 25 aprile) la notizia del processo al comunista sudafricano Fischer, ed in un breve articolo Mario Galletti traccia un sommario probante della figura di questo emulo combattente della libertà, in riferimento alla lotta del popolo negro e della avanguardia antifascista di quel paese, in cui è in vigore la più rigorosa e bestiale segregazione razziale.

Non sarebbe utile, in riferimento magari a questo avvenimento che non può lasciare indifferente la opinione pubblica democratica che si desse qualche informazione più approfondita sul problema (e magari sul silenzio del nostro democratico governo di centro sinistra), sulla lotta del popolo sudafricano contro il razzismo, sulla funzione delle avanguardie bianche, marxiste e no, in quel Paese?

Fiducioso di ricevere una vostra risposta sul giornale vi saluto cordialmente, augurandovi buon lavoro.

MAURIZIO ANGELINI (Nestlé)

La stampa democratica non ha mancato di fornire, a più riprese, una documentazione sulle infamie del razzismo nel Sud Africa e sulla lotta degli africani e delle avanguardie bianche contro l'apartheid. Certo è, però, che molto più che le colonne di un giornale occorrerebbe per dare il quadro generale di quello che lo scrittore Modiano ha chiamato «l'immenso carcere» dove regna il nazista Verwoerd, primo ministro del Sud Africa.

In questa occasione, cogliendo spunto dalla lettera di Maurizio Angelini di Nestlé, possiamo tuttavia, sia pur brevemente, ricordare quali mostruosi contorni abbia il regime di Verwoerd. I quasi 11 milioni di africani, il milione e mezzo di europei (suaue misto), il mezzo milione di asiatici non hanno alcun diritto nel Sud Africa. Tutto il potere, economico e politico, è nelle mani dei bianchi che superano appena i tre milioni. Circa cinquecento leggi regolano l'apartheid (segregazione razziale): sono le leggi per il transito, per il soggiorno, per il lavoro, per l'educazione, per il culto, per la famiglia. I non bianchi devono vivere nelle «riserve», non possono passeggiare dove vogliono e con chi vogliono; hanno le loro chiese, le loro scuole (pochissime). Basti un esempio: un africano o un bianco possono essere arrestati e condannati a dure pene soltanto per essere visti passeggiare insieme; se il bianco è con un africano, o viceversa, la pena è ancora più dura. Il tutto perché la violazione delle leggi sul transito diventa anche violazione delle leggi «sulla moralità».

La lotta per l'emancipazione africana condotta dal «Congresso panafricano» e dal «Congresso panafricano» (quest'ultimo con manifestazioni di un certo estremismo). Fra i bianchi non sono pochi coloro che si battono per l'abolizione delle razze: in testa naturalmente sono i comunisti, fuori legge dal 1944; ma anche molti ambienti liberali si battono contro l'apartheid. Ricordiamo le associazioni studentesche come quella

che ha invitato recentemente Robert Kennedy nel Sud Africa a tenere conferenze sull'uguaglianza razziale (ed è per questo perseguitato), e il Comitato olimpico interraziale, che mirava a creare associazioni sportive aperte a tutti i sudafricani, di ogni razza. Questo comitato — come si sa — è stato dichiarato fuori legge: uno dei suoi dirigenti, l'insegnante Harris, venne assassinato da Verwoerd due anni orsono.

Quanto sia deplorevole l'atteggiamento di molti governi democratici (fra cui quello italiano) verso il Sud Africa è dimostrato dal fatto che i continui appelli della maggioranza dell'ONU per il boicottaggio economico del Sud Africa vengono osservati solo da pochi paesi; e l'Italia è fra gli Stati che continuano a commerciare con Verwoerd. (m. g.)

Dopo 40 anni risposta negativa per la pensione

Caro direttore,
ho 68 anni, ho combattuto sul Sabotino, sul Palvio, sulla Zecora, sull'Isorno. Sono stato nel campo di concentramento «Ester gon» in Ungheria, quando tornai dalla prigionia ebbi 3 mesi di convalescenza per i malanni subiti dall'ospedale militare di Livorno, nel 1926 fui decorato.

Ho fatto molte domande, dal 1925, per la pensione, ma solo nell'aprile scorso mi è arrivato un decreto negativo. Sono ammalato e per questo chiedo l'elemosina. Ho scritto al Presidente Saragat, a Moro, al ministro del Tesoro, non mi hanno risposto. Potete far qualcosa per me?

VINCENZO MELLILLO (Napoli)

In materia di pensione valgono, so trattata, secondo le norme di legge vigenti, i documenti che comprovano la dipendenza dell'infermità da cause di servizio. Con il «foglio matricolare» descritto nella lettera questi titoli non dovrebbero mancare. Per questo motivo le suggeriamo di presentare ricorso alla Corte dei Conti avverso la decisione del ministero del Tesoro. Mani pure una copia del ricorso all'INCA (Istituto confederale di assistenza della CGIL) della sua città o a quella centrale per che possano appoggiare la sua istanza di revisione della decisione governativa.

Mancano i segnali stradali a Torre Spaccata

Cara Unità,
voglio segnalarti una deficienza del Comune di Roma. A Torre Spaccata, l'arteria principale è assolutamente sprovvista di segnali e non passa giorno senza che la strada sia teatro di incidenti più o meno gravi. Eppure, per evitare tutto questo, sarebbero sufficienti alcuni segnali stradali. Un intanto ci vorrebbe per avvertire che oltre il numero 161 di detta strada esiste un incrocio che è una vera oggia di tamponamenti. Ci sono è vero a questa altezza le strisce pedonali, ma servono a ben poco: ma evidentemente per il Comune di Roma noi abitanti di Torre Spaccata siamo troppo lontani anche per i lavori elettorali che fervono in tutta la città.

VELIA VITALI (Torre Spaccata - Roma)

Scrivere l'emigrato

Assegni decurtati per l'edile di Parigi

Cari compagni,
lavoro da cinque anni, ormai, in una società immobiliare nella banlieue di Parigi. Purtroppo, in questo genere di lavoro, non è facile risolvere il problema degli alloggi. Io, personalmente, abito in una baracchetta accanto al cantiere; altri miei colleghi in un foyer dove pagano un affitto spropositato; solo qualcuno si è sistemato decentemente, ma — se la ditta dovesse mandarlo a lavorare altrove — sarebbe nei guai. Tutti sanno qual è la crisi degli alloggi nelle grandi città francesi e quindi non sto a insistere. Il punto assurdo è un altro: in queste condizioni non posso portare qui i miei familiari (ho moglie e quattro bambini al paese) e devo accontentarmi di vederli quando, durante l'inverno, il cantiere ha un periodo di riposo; e come se questo disagio non fosse sufficiente, mi vengono pagati gli assegni familiari in una misura che non è neppure la metà di quella che mi spetterebbe. Perché queste cose?

GIOVANNI S. (Parigi)

Purtroppo la situazione, in seguito agli accordi del Mercato Comune, è questa. Il lavoratore, cioè, riceve gli assegni familiari nella misura in vigore nel paese in cui ha la famiglia. Nel nostro caso, perciò, dato che gli assegni familiari in Italia sono di gran lunga inferiori a quelli francesi, l'emigrato che ha dovuto lasciare la famiglia a casa subisce una fortissima perdita. Questo problema può venir risolto soltanto con una rettificazione agli accordi del MEC. Mi risulta che le autorità italiane hanno cominciato ad interessarsi. Ma poiché i problemi dei lavoratori sono sempre gli ultimi a venir risolti, temo che la soluzione sia tutt'altro che prossima. (R. T.)

L'unità ha permesso la vittoria delle operaie di Herstal

Cara Unità,
vorrei anch'io esprimere tutto il mio compiacimento per il successo conquistato dalle tremila operaie che lavorano nella fabbrica d'armi di Herstal. Esse hanno condotto una lotta memorabile, durata per 80 giorni, ed hanno così ottenuto il riconoscimento del principio della parità salariale.

Indubbiamente il risultato raggiunto sarà di sprone a tutte le lavoratrici dei paesi del MEC a battersi per ottenere anch'esse quello che hanno strappato ai padroni le loro compagne di questa città del Belgio. E lo sarà maggiormente per le operaie italiane, che devono essere fiere del fatto

che nella Fabrique Nationale d'Armes sono state all'avanguardia della lotta proprio le nostre connazionali.

Da questo episodio occorre inoltre trarre un prezioso insegnamento, che è questo: se la battaglia è stata vinta, ciò è avvenuto perché tutte le operaie sono state unite; anche nei momenti più delicati della lotta è rimasta salda l'unità sindacale e non è mai mancata la solidarietà della popolazione che si era resa conto che quello in corso era uno scontro decisivo per le sorti future delle lavoratrici, e non solo del Belgio.

Vi sarò grata se pubblicherete questa mia, che vuole essere un modesto ma doveroso elogio a chi con tanto coraggio si è battuto.

R. C. (Liegi - Belgio)

All'elogio della lettrice aggiungiamo il nostro. E lo completiamo pubblicando quella parte del protocollo d'accordo sottoscritto dalle due parti che, più di altre parole, sottolinea il valore della vittoria delle operaie di Herstal. L'accordo prevede:

«che una commissione per la parità salariale esaminerà i dati sulle remunerazioni femminili e maschili e stabilirà una gerarchia unitaria per la remunerazione dei due sessi; — che immediatamente sarà pagato un primo aumento di due franchi al mese per tutte le donne operaie occupate nell'azienda senza distinzione di età e di mestiere; — che un secondo aumento, per un ammontare di cinque milioni di franchi, sarà effettuato sui salari femminili con decorrenza dal 1. gennaio prossimo.

Il primo voto sia per il PCI!

Cara Unità,
il 12 e 13 giugno si vota in varie località della provincia di Foggia, e anche nel mio comune. Nell'impossibilità di partecipare direttamente alla campagna elettorale, vorrei tuttavia far arrivare ai compagni e alla mia famiglia un saluto, e invitare tutti i giovani del mio paese che voteranno per la prima volta, a votare per il PCI se non vogliono fare la nostra fine di emigranti. Il governo di centro sinistra che tante promesse aveva fatto, ha solo fatto aumentare il numero dei lavoratori all'estero chiudendo le fabbriche, riducendo gli orari di lavoro, aumentando il costo della vita in tutto il paese. Per questo i giovani che voteranno per la prima volta devono essere coscienti che l'unica possibilità che hanno di non abbandonare il loro paese, le loro fidanzate, le loro famiglie, è di far aumentare la forza del PCI che è l'unico partito che si è finora battuto perché la piaga dell'emigrazione scomparisse dal nostro paese.

UN EMIGRANTE
DI S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia)